

Federica e gli altri: «Mutuo bloccato, ora sono senza casa»

Storie di coppie di fatto: e se il tuo compagno muore non hai più diritti. Nemmeno quello di stargli accanto

di Maria Zegarelli / Roma

DIRITTI NEGATI Un vero e proprio dossier con le storie di gente comune, uomini e donne, che raccontano le difficoltà di una vita e di rapporti «sregolati», nel senso di «privi di regole», quindi di diritti e di doveri, non per loro scelta, è ovvio. Famiglie di fatto, eteros-

sessuali o omosessuali, che non hanno tutele, come se vivessero in un non Stato, in una non civiltà. Franco Grillini, deputato ds, nonché presidente onorario dell'Arcigay ha raccolto le testimonianze in un dossier, perché dietro l'attesa del «Pacs» ci sono vite sospese in attesa di riconoscimento. Di seguito pubblichiamo alcune di quelle storie.

Federica e Francesco Filippini Francesco è morto. È morto il 21 maggio del 2004, investito da un pirata che guidava in stato di ebbrezza e non ha rispettato la precedenza. È morto sul colpo, contro un palo della luce, a 38 anni, mentre stava recandosi al lavoro. Da anni viveva con Francesca, si

amavano, ma non si erano sposati. L'avrebbero fatto, di lì a pochi mesi, ma la morte è arrivata prima, senza preavviso. Nel 2001 comprarono una casa insieme, Francesco accese il mutuo e una assicurazione al mutuo. Quando è morto il mutuo è stato bloccato e pagato dall'assicurazione, così la casa è passata agli eredi. Cioè: il padre di Francesco, la madre e la sorella. Federica no. Capita così che la famiglia di lui inizia a chiedere la casa, la giovane donna la deve liberare, se ne deve andare, oppure deve sborsare 350 milioni delle vecchie lire, perché i genitori di Francesco l'hanno fatta valutare e le fanno il piacere di «abbonargliene» 50, altrimenti sarebbero 400. Il 14 luglio 2004, a 57 giorni dalla morte del suo compagno Federica riceve la prima comunicazione scritta, «le chiediamo di lasciare l'immobile che sta occupando senza titolo». Le comunicazioni si susseguono l'una all'altra: non c'è alcuna leg-

ge che tuteli Federica, malgrado i dieci anni di convivenza, la residenza nella casa acquistata con il suo compagno. Non è una vedova. Per la legge non è nulla.

Lorenzo e Luca

Racconta Luca: «Una mattina come tante Luca è uscito con la sua auto per andare in ufficio mentre su trovava sulla tangenziale di Milano un camion ha saltato la corsia e lo ha preso in pieno. Da quel momento la nostra vita è cambiata. Fu portato all'ospedale in stato di incoscienza e ovviamente furono avvertiti il fratello e la madre. Io ero in redazione (faccio il giornalista) e non ho saputo niente fino alla sera, quando un comune amico mi avvertì. Da quel momento è iniziato per me un calvario doppio: oltre alla preoccupazione per le sue condizioni di salute, dovevo preoccuparmi pure dei suoi parenti che volevano tenermi lontano. Non solo non mi hanno permesso di assisterlo, ma mi hanno impedito per-

Adele e Stefano,
lui muore a Nassiriya:
volevamo un figlio
per tutti ora sono
solo un'estranea



Foto di Uliano Lucas

fino di entrare un attimo nella sala di rianimazione per stringergli la mano. Mi hanno totalmente escluso. Per 8 giorni Luca è rimasto in coma e io non ho potuto vederlo, parlare con i medici, poter decidere a quale cura sottoporlo. Diciamo che io e un qualunque passante in quel momento avevamo gli stessi diritti».

Adele Parrillo e Stefano Rolla Stefano Rolla, regista, è morto a Nassiriya, mentre girava il cortometraggio «Guerrieri di pace, Babilonia tra due fiumi». È morto insieme ai carabinieri italiani saltati in aria dopo che un camion bomba era entrato nella caserma. Adele Parrillo, la sua compagna, non è stata invitata neanche alla commemorazione delle vittime un anno dopo quella strage. «Eccomi qui, dopo un anno dalla morte del mio compagno sono un fantasma». Ha dovuto scrivere al ministro della Difesa e a quello dell'Interno chiedendo di essere inserita nell'elenco dei familiari

delle vittime e di avere accesso allo stesso trattamento delle vedove «perché io non ero un'estranea per Stefano. Non ero una sua amica, una sua collega. Ero la donna con la quale viveva, con la quale aveva sperato di riuscire ad avere un figlio». Il giorno della commemorazione ha consegnato nelle mani del presidente della Camera Pierferdinando Casini, «l'atto notorio di conviventi more uxorio». Adele ha raccontato: «Dopo l'attentato di Nassiriya i familiari delle vittime sono stati seguiti e assistiti con programmi di assistenza psicologica, dai quali sono stata esclusa. Non ho ricevuto neanche il risarcimento, che è stato corrisposto a tutti i familiari, compresi i figli di Stefano Rolla».

Gabriella

«Ho la sclerosi multipla da 2 anni: la mia famiglia non accetta la mia compagna. Ho bisogno di sapere se ha valore legale la mia dichiarazione di volontà nella qua-

le specifico di voler essere assistita in caso di bisogno anche da lei, senza che la mia famiglia possa estraniarla in alcun modo...».

Carla e Antonio

«Ho vissuto per 14 anni con il mio compagno che purtroppo è venuto mancare il 3 dicembre 2001 a soli 56 anni, io ne ho 44. Lui era divorziato e la sua ex moglie non percepiva assegno di mantenimento perché lavorava. Era pensionato INPDAP. Ora mi ritrovo sola, senza un lavoro e con gravi difficoltà economiche e di salute. Inoltrando una causa legale potrò ottenere una pensio-

C'è anche l'assistenza negata, il diritto all'affettività umiliato: vite in sospenso di uomini e donne

ne di reversibilità?».

Marisa e Renata

Marisa e Renata si incontrano a Modena in una fabbrica di ceramica dove lavorano. E si innamorano. Comprano una casa e aprono un allevamento di polli. Gestiscono insieme, con il passare degli anni, una pizzeria, un bar, una rosticceria. Trascorrono 30 anni. Una sera di dieci anni fa restano coinvolte in un incidente stradale.

Finiscono entrambe in ospedale: Marisa si salva, Renata finisce in terapia intensiva, può ricevere visite limitate e solo una persona per volta. Marisa chiede di vederla, permesso negato. Solo i parenti. Renata ha un fratello che vive a Philadelphia. Che non viene mai a trovarla. In sette mesi Marisa riesce a vedere la sua compagna soltanto sette volte. Renata muore sola, il fratello torna e reclama l'eredità. Marisa è costretta a «ricomparsi» metà della casa e della rosticceria.

Cosa è il Pacs

Dalla previdenza alla cittadinanza

Il Pacs (Patto civile di solidarietà) è un contratto tra persone conviventi dello stesso sesso o di sesso diverso che mirano ad ottenere il riconoscimento di alcuni diritti oggi riservati in via esclusiva ai coniugi. Le leggi vigenti in Italia, per il momento, non garantiscono alle coppie di fatto nessuna forma di regolamentazione giuridica dei loro rapporti, neanche se basati su convivenze stabili. In Parlamento l'esame delle varie proposte di legge in materia è ancora fermo e la commissione Giustizia della Camera sta lavorando ad un testo bipartisan che unifichi i progetti di maggioranza e opposizione. Tra le proposte al vaglio del legislatore spicca quella del diessino Franco Grillini,

presidente onorario dell'Arcigay, sottoscritta da 161 parlamentari del centrosinistra, che punta a concedere alle coppie di fatto, sia omo che etero, un ampio spettro di diritti: dall'eredità alla reversibilità della pensione, passando per l'assistenza sanitaria ai congedi lavorativi. Questi in sintesi i punti principali del progetto di legge:

Chi può accedervi
Tutte le coppie, gay o etero, che non siano consanguinee o vincolate da unioni precedenti.

Come si sottoscrive
Il patto civile di solidarietà è sottoscritto davanti all'ufficiale di stato civile presso il comune di residenza di uno dei contraenti.

Regime patrimoniale
Ognuno dei partner è tenuto a provvedere alle esigenze economiche della coppia. Salvo diverse disposizioni,

vige il regime di separazione dei beni.

Diritti successori

In materia di successione legittima si estendono al contraente patto civile di solidarietà gli stessi diritti spettanti al coniuge nel matrimonio.

Assistenza

Agevolazioni fiscali, assistenza medica, sovvenzioni e assegni di sostentamento previsti per il matrimonio devono essere estesi al Pacs.

Cittadinanza

Lo straniero o l'apolide che contrae il Pacs con un cittadino italiano acquista la cittadinanza italiana.

Scioglimento

In caso di scioglimento i contraenti possono chiedere l'affidamento dei figli minori comuni ad entrambi. Per quanto riguarda assegni e alimenti vige la stessa disciplina del matrimonio.

Pacs, l'Europa c'è. L'Italia invece no

Dalla Germania ai paesi scandinavi: le unioni di fatto regolate da anni

di Alessandro Antonelli / Roma

Di Pacs si parla sempre più spesso, e sempre più spesso a sproposito. C'è anche chi agita pretestuosamente lo spauracchio delle nozze gay per allontanare dal nostro paese la minaccia di una «devra zapateriana». Con il risultato che per ora non se ne fa nulla, per la gioia degli alfiere della famiglia «tradizionale», e l'Italia resta una delle poche nazioni moderne d'Europa ad essere sprovvista di una legislazione sulle coppie di fatto e sulle unioni civili tra persone di sesso diverso o dello stesso sesso.

Il Pacs, Patto civile di solidarietà, non ha nulla a che vedere con la legge sui matrimoni omosessuali approvata in Spagna lo scorso 30 giugno, ma è un contratto tra due persone conviventi che mira ad

estendere ad esse le tutele economiche e giuridiche di cui godono le coppie sposate.

Garanzie già ampiamente previste dalle legislazioni di molti paesi europei.

Francia. Dopo un iter tormentato l'Assemblea nazionale francese è stata la prima ad approvare, nell'ottobre 1999 quando al governo c'era il socialista Lionel Jospin, la legge sui Pacs: chiunque può andare in municipio per chiedere di stipulare un contratto con un'altra persona maggiorenne, indipendentemente dal sesso, ottenendo gli stessi diritti delle coppie sposate. È il modello cui si ispira la proposta dei parlamentari di centrosinistra.

Spagna. Ancor prima dell'approvazione della legge che ha da-

to il via libera ai matrimoni gay, molte regioni spagnole (Catalogna, Aragona, Navarra e Paesi baschi) erano state di legislazioni che riconoscevano le unioni di fatto sia etero che omosessuali.

Germania. Nel 2000 il Bundestag ha approvato la legge sulla «vita in comune tra omosessuali».

Nel 2002 la Corte Costituzionale ha riconosciuto la legittimità dei matrimoni gay e dal 2004 sono ammesse anche le adozioni.

In Francia basta andare in municipio e indipendentemente dal sesso si ottengono i diritti degli sposati

Paesi Bassi. In Olanda la nuova legislazione sul diritto di famiglia, entrata in vigore nell'aprile del 2001, è particolarmente avanzata. Essa consente i matrimoni civili anche tra persone dello stesso sesso e l'adozione di figli.

Gran Bretagna. La Camera dei Lords ha approvato nel novembre del 2004 il «Civil partnership Bill» che riconosce alle coppie gay gli stessi diritti delle coppie coniugate.

Svezia. La legge che regolarizza le unioni omosessuali risale al 1994. Dal giugno 2002, le coppie possono anche adottare bambini provenienti dall'estero.

Danimarca. È stato il primo paese europeo a riconoscere, nel 1989, le unioni gay e a dare loro l'opportunità di ufficializzare il rapporto con una cerimonia civile.

LA PUBBLICITÀ DI OLIVIERO TOSCANI

Due gay sui manifesti? Per lo scandalo basta e avanza

di Marcello Lembo / Roma

Tre manifesti sotto accusa. Vi sono ritratti due uomini in atteggiamenti che, in altri tempi, avrebbero definito «ambigui» e che qualcuno, oggi, non esita a bollare come «gay». Una «toccatina», uno sfioro di labbra, un morso sul lobo dell'orecchio, gesti comuni di persone comuni, ma la campagna, che pubblicizza una linea d'abbigliamento, non è passata inosservata.

«I genitori - ha spiegato Lucia Moreschi, responsabile del dipartimento Junior del Movimento per la Difesa del Cittadino - ci dicono di essere in difficoltà, con i figli molto piccoli, nel dare spie-

gazioni di fronte alla domanda: Che cosa fanno? Perché quell'uomo tocca lì quell'altro? L'associazione per la tutela dei consumatori, quindi, pur rigettando le accuse di discriminazione contro i gay, ha deciso di sottoporre la questione al giudizio del Gran Giuri della Pubblicità, ritenendo che la campagna possa essere «lesiva per lo sviluppo fisico ed emotivo dei minori».

«I manifesti costringono i genitori a spiegare l'omosessualità ai figli? - ha risposto Oliviero Toscani, l'autore di quelle foto che tanto imbarazzo avranno creato ai genitori di tutta Italia - Mi pare

un'occasione da non lasciarsi sfuggire». «Purtroppo - ha proseguito il celebre fotografo -, ancora oggi, parlare di sesso è tabù. E poi non c'è nulla di scandaloso tra due uomini che si toccano. Lo facevano anche Marcello Mastroianni e Vittorio Gassman con spirito cameratesco, lo fanno tuttora i calciatori sotto la doccia. Basta con questi puritanesimi sessuali e con la fobia del mondo gay. Io volevo ritrarre la libertà. Massima libertà di comportamenti, d'interpretazione e massima libertà d'espressione. Anche questo è il senso e lo spirito della moda e del costume». E «libertà» è la parola d'ordine della campagna, anche secondo

la casa di moda che l'ha commissionata. Una libertà che richiama l'immaginario gay ma che si rivolge a tutti, che fa esplicito riferimento al film «Brokeback Mountain», storia di cowboy omosessuali che ha vinto il leone d'oro all'ultimo festival di Venezia, e alle opere del pittore Mark Chamberlain. «L'iniziativa è stata capita e apprezzata - ha commentato Elisa Rigon, coordinatrice marketing della Flash & Partners - Sul nostro sito abbiamo aperto un forum, dove chiedevamo alla gente di esprimere un parere sulla campagna. Ci sono state delle proteste, ma la maggioranza delle risposte è stata positiva».



Una delle immagini realizzate da Oliviero Toscani per la griffe RARE